Celebrata la S. Messa in S. Marta

Nel ricordo di don Giussani

Giovedì 22 febbraio alle ore 21.00, presso la chiesa di Santa Marta, si è svolta la celebrazione eucaristica per l'anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani (22 febbraio 2005), e il trentaseiesimo anno dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

A presiedere la celebrazione, sua eminenza il Card. Angelo Bagnasco Arcivescovo di Genova.

L'omelia del Cardinale Bagnasco, nel suo incipit, rievoca "gli anni della Contestazione ", anni di protesta e distruzione del passato, anni in cui si "vagheggiava" un nuovo mondo dai tratti indefiniti.

Il parallelo con il presente risulta inevitabile.

In questo contesto di spaesamento e confusione, secondo l'Arcivescovo," la personalità di don Giussani, soprattutto la sua fede diamantina, ha avuto il coraggio di andare controcorrente, e di trasformare la sua esperienza estesa di amicizia in una presenza di coraggiosa bellezza".

Si tratta del riconoscimento di un esperienza ecclesiale nata in quegli anni, che ha saputo ridare forza e vigore all'annuncio cristiano, realizzando positivamente le esigenze utopiche dei contestatori, in un presenza reale: "Voi siete stati una luce.

Avete avuto la chiarezza spirituale di affermare il punto fermo della Fede come incontro con Cristo e avete, in quel momento di particolare confusione e tumulto, fatto risuonare l'eco delle parole di Pietro, che abbiamo appena ascoltato: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo, sorgente di libertà e di gioia""

L'invito inscritto in queste prime affermazioni, si chiarisce nel procedere del discorso:

"Si sente dire che la verità viene usata come una clava; si dice che il credente non deve creare divisioni e contrasti; si afferma che basta il Vangelo; si teorizza che la via cristiana è la testimonianza nella vita personale: sono affermazioni che si rincorrono nella storia come foglie al vento."

La tentazione di un "cristianesimo anonimo", che non si schiera, non prende mai posizione, ma semplicemente si limita a convivere "silenziosamente" tra gli uomini, portando "il buon esempio", secondo il Cardinal Bagnasco risulta fallimentare.

"Le situazioni che viviamo sono dei frammenti che non possono fare verità piena su di noi e sulla vita: il particolare elevato ad universale, infatti, crea parzialità ed errore, non libera la nostra libertà -è un particolare, non può assurgere a totalità.

Il cristiano non ha la verità in tasca, come si dice in giro, ma neppure può fingere di non conoscere la Verità che gli è donata pur di apparire umile e vicino a tutti: finzione dannosa. "L'invito, si precisa nel richiamo a innescare un dialogo profondo, tra "la parola della Fede e della Ragione", che devono informare sensibilmente la testimonianza di fede del cristiano.

Senza questo processo, "il peso della testimonianza diventa debole, spesso insufficiente."

L'uomo contemporaneo "è sottoposto a un deperimento del senso religioso", che si manifesta nel tentativo umano di "sbarazzarsi" della propria coscienza, ma "nonostante le apparenze contrarie, nella coscienza dell'uomo moderno continua -sì, continua a vivere!- spesso sonnolento, il desiderio della Verità e il bisogno del Bene.[...] è il cuore dell'uomo, è la sua coscienza dove Dio ha depositato immortale il bisogno di Verità e di Bene.

Questo bisogno e questo desiderio può essere addormentato, anche a lungo, silenziato, ma viene il momento -e questo è il momento- dove comincia un lungo risveglio".

"Per questo motivo, l'uomo resta il migliore alleato del Vangelo. Non temiamo! "Così è grande la responsabilità dei cristiani nei confronti dei fratelli uomini, che "spesso non conoscono il Vangelo", lo hanno "dimenticato", ma ne desiderano la luce, aspettano qualcuno che "lo faccia brillare sì, brillare- con umiltà e coraggio" .

Il Cardinal Bagnasco conclude con un invito: "Vi prego: non omologatevi! [...] state dentro la pasta della storia, per mostrare il volto di Dio e il volto vero dell'umano", per incamare nel presente l'indomabile irriducibilità che Cristo ha introdotto nella storia.

Danilo Vaccamorta